pressLINE

13/10/2012

la Repubblica PARMA.it

Periodicità: sito web

Sciopero per la "scuola alla frutta" Centinaia in corteo tra prof e alunni

Una manifestazione è stata indetta dalla Cgil Flc di Parma nell'ambito della mobilitazione nazionale contro le politiche per l'istruzione annunciate dal governo Monti. Cassette di mele ad un presidio organizzato davanti alla Prefettura. Poi l'assemblea provinciale del sindacato

Se gli bloccano il futuro loro bloccano la città. Loro sono studenti ma anche insegnanti. Insieme. In alcune centinaia hanno sfilato in centro città, verso la Prefettura dove sono rimasti in presidio mangiando mele: "La scuola è alla frutta, e noi abbiamo portato queste cassette di mele" sorridono tre giovani professoresse. Che prendono a morsi la crisi. E' lo sciopero nazionale indetto dalla Cgil, settore scuola Flc.

Ci sono anche i bidelli, i segretari che oggi si chiamano Ata: il personale tecnico. "Per funzionare la scuola ha bisogno anche di noi - rivendicano due Ata - ma il Governo vuole tagliare i nostri posti di lavoro". Dicono cose normali prof e tecnici e studenti, che in altri Paesi europei non diventerebbero mai slogan da corteo: "Gli scatti di anzianità sono bloccati, il contratto è bloccato, le retribuzioni sono tra le più basse del continente e - ricorda Simone Saccani, segretario Flc Parma - in questo quadro il ministro dell'Istruzione Profumo ci ha chiesto, giusto due giorni fa, di lavorare di più, di aumentare il numero di ore".

Un fronte di studenti, esiguo, ha scortato i professori in marcia poi dalla prefettura all'aula magna dell'Itis: in testa di corteo, vociante con slogan collaudati ma con inserti nuovi e grillini. "Se questa è la loro proposta vaffanculo è la nostra risposta" canterellano al megafono. Segno dei tempi, il tempo delle mele a giudicare dai tanti torsoli visti nel tragitto. Fame o rabbia. "Qui ci vorrebbe una settimana di sciopero per far capire le cose come stanno, altro che il blocco di una mattinata" scuote la testa un insegnate. Mica facile, con Profumo che dice "lavorare lavorare". E con i fondi da tagliare per la scuola, come pare essere nelle intenzioni di Mario Monti.

"Pensavamo di avere già dato, ma con la spending review vanno via altri 200 milioni di euro" ricorda Saccani. Secondo le previsioni più nere nella legge di stabilità approvata dall'esecutivo Monti ci sarebbe una decurtazione di un miliardo sulla scuola, da concretizzare proprio con l'aumento delle ore in cattedra alle medie e alle superiori, per risparmiare sulle supplenze: "E i compiti da correggere? E tutto il lavoro che facciamo fuori dall'aula? E, magari, qualche lezione privata, legittima, per arrotondare?" si chiedono alcuni docenti.

"Ci sono poi le politiche del lavoro e del personale - ribadisce Saccani - con il passaggio ai ruoli Ata dei docenti inidonei per motivi di salute si producono quattro danni: agli stessi docenti messi a fare un lavoro che non conoscono, alle segreterie che si ritrovano private di personale competente, ai precari Ata che non avranno rinnovato il contratto per la riduzione di ulteriori 3.900 posti, alla scuola che sarà peggio organizzata".

Per tacere del "concorso spot", come è stato definito, per nuovi insegnanti. Il concorsone presentato ad agosto, negli stessi giorni delle bollicine da tassare: la proposta di legge sulle imposte sulle bibite gassate. "Si tratta di un concorso in questo momento inutile e costoso". Le iscrizioni sono partite in questi giorni: i concorrenti sono migliaia dopo poco.

I problemi della scuola sono sempre gli stessi, alcuni sono "incancreniti - dice Saccani - altri si stanno aggiungendo, eppure per cominciare basterebbero poche csoluzioni, alcune a costo zero proposte da tempo dalla Cgil Flc, bastano il buon senso e la buona volontà". Necessarie, secondo il sindacato, per esempio per scongiurare le decisioni del governo.

Vale per la scuola e vale per altri settori del lavoro, dice la Cgil che a margine del corteo ha indetto un'assemblea provinciale sulla crisi e su dove stanno andando Monti e il mondo, sulle scelte del governo ispirate "ad un linguaggio che è sempre quello di classe". Presente, oltre a Raffaella Morsia, segretaria generale Flc regionale, anche la segretaria cittadina Cgil Patrizia Maestri. Per i prossimi giorni, a livello nazionale, anche gli altri sindacati annunciano uno sciopero. A questo non hanno aderito. (*m.s.*)

(12 ottobre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015